

## RACCONTI DELL'ECONOMIA SOLIDALE

### *alla ricerca del seme dell'alternativa*

Faremo insieme un breve viaggio nel mondo dell'ES, nel tentativo di ricercare indizi, spunti che ci possano servire per la definizione di una ricetta anti-crisi.

Per iniziare vorrei proporvi uno sguardo all'indietro, attraverso 3 tappe temporali dagli inizi degli anni 90 fino ad arrivare ai nostri giorni.

Ciò ci darà modo di entrare rapidamente in alcuni dei contenuti e principi cardine dell'ES:

il **consumo responsabile** che è il nucleo originario e ispiratore del movimento e della pratica dei gas.

Utilizzeremo per semplicità e per esigenze di sintesi, una sola chiave di lettura: i **diritti e la dignità del lavoro**

L'approccio retrospettivo ci consentirà allo stesso tempo di abbozzare uno **sviluppo genealogico** del movimento, che aiuterà a contestualizzarlo storicamente.

### Retrospettiva

————— **1993**

In un incendio in una fabbrica di giocattoli, la Zhili, muoiono circa 90 ragazzine poco più che 15enni. Siamo a Kuyong (non lontano da Hong Kong). La fabbrica produce giocattoli per la Chicco. La Chicco è un marchio di una nota multinazionale italiana, la Artsana.

————— **2010**

Piana di Gioia Tauro. Rosarno, scoppia la rivolta dei braccianti africani. Le immagini attraverso le tv e i media fanno il giro del mondo. Si scopercchia il pentolone dello sfruttamento della manodopera, del lavoro nero, del caporalato, delle emergenze sanitarie (come già denunciato nel 2007 da un allarmante rapporto di Medici Senza Frontiere)

————— **2012**

La crisi economica è conclamata, il segno meno appare davanti al parametro indicatore del PIL. Per far fronte alla crisi ci giunge la richiesta di un contributo sotto forma di rinuncia a diritti sindacali acquisiti, Sullo sfondo tassi di disoccupazione giovanile allarmanti e condizioni di lavoro precario che innescano dinamiche di sfruttamento.

Questo viaggio veloce attraverso 3 tappe temporali lascia la sensazione di un qualcosa che, prima lontano, si avvicina in modo sinistro e preme sulla nostra emotività e sul nostro senso di sicurezza

Se la crisi del lavoro e la crisi economica possono essere riguardate come **la crisi di "un" modello**, il modello dominante, allora potrebbe avere un senso dedicarci a esplorare alternative.

Ma torniamo indietro al '93 e ricominciamo il viaggio percorrendo le stesse tappe dal punto di vista della nascente economia solidale:

————— **1993**

A 3 anni dall'incendio della fabbrica-dormitorio, in Italia, dalla coscienza del consumo critico nasce campagna *Giochi Leali* che chiedeva alla gente di inviare all'Artsana una lettera di denuncia dove si invitava la ditta a farsi carico del risarcimento delle vittime

"in caso contrario dovrò depennare i prodotti della Artsana dalla lista della mia spesa."

L'amministratore delegato annunciò la costituzione di un fondo di 300 milioni di lire per il risarcimento delle vittime della Zhili e l'adozione di un codice etico di condotta

---

## 2010

Nella Piana di Gioia Tauro l'agricoltura è in crisi. Oltre l'80% del valore della produzione agrumicola al netto dei costi di trasporto e distribuzione (la fetta più grossa della torta) va a costituire i profitti della GDO nella vendita al dettaglio e la remunerazione dei passaggi di intermediazione (filiera lunga).

Le briciole rimangono in Calabria a alimentare le tensioni sociali. La crisi di un sistema travolge in egual misura produttori calabresi e braccianti immigrati.

Qual è la risposta dell'ES a tutto ciò? Di lì a poco dalla rivolta dei migranti, nasce il progetto *SOS Rosarno*, un percorso probabilmente lungo e difficile, che propone di costruire un'alleanza tra piccoli produttori calabresi, braccianti agricoli immigrati e consumatori organizzati del Nord (gas).

3 obiettivi:

1. la legalità e la giusta retribuzione della manodopera bracciantile
2. reddito equo per i produttori calabresi, che consenta loro di rimanere nelle loro terre
3. realizzare l'aspirazione dei consumatori del Nord che non vogliono rendersi complici di sfruttamento

---

## 2012

In Italia il numero dei gas ha ormai superato il migliaio, tra quelli censiti. Si stima siano molti di più. La curva di crescita denota un andamento esponenziale.

Cos'è un gas e come funziona.

### **Ingredienti del Gas**

Consum'attori: consumatori "protagonisti", consapevoli della portata etica delle loro scelte d'acquisto e disponibili anche a mettersi in gioco, assumendo il punto di vista del produttore, disponibili anche a partecipare attivamente alla programmazione della produzione.

Produttori illuminati e trasparenti: produttori che condividono i principi del percorso da fare insieme, aperti alle visite in azienda da parte dei propri consumatori, aperti a condividere con loro le scelte di produzione e la formazione dei prezzi.

Relazione umana: relazione che diventa centrale nello scambio commerciale che inaugura un percorso di costruzione di fiducia reciproca, fiducia da intendersi non in senso strettamente etico-morale, quanto più forse in senso antropologico di scelta cooperativa che produce vantaggi individuali duraturi per tutti. Ciò implica una revisione sostanziale del modello con cui percepiamo le relazioni economiche.

La visione dicotomica del binomio produttore-consumatore viene qua ribaltata da questa "strana" alleanza.

**Tutte le R del gas** (...e dell'Economia Solidale)

### **Relazioni:**

**Rispetto per il lavoro**: attenzione alla condizione del lavoro nelle scelte di consumo

**Riduzione della lunghezza della filiera di produzione**: filiera corta, tagliare i passaggi superflui di intermediazione commerciale, dove spesso si annidano volontà speculative

**Rispetto per l'ambiente**: che non è solo agricoltura biologica, ma anche Rinnovabili (fonti energetiche), Riuso, Riduzione degli imballaggi.

**Ripensare il denaro**: ultra-finanza, finanza etica, mutua auto gestione, moneta locale, banche del tempo, "co-produzione" consumatore-produttore

**Responsabilità nella pratica del turismo**: "turismo attuato secondo i principi di giustizia sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture"

## **Produttori Sorridenti** (alcuni produttori della Rete)

### **Peppe**

60 anni, 3 mucche, 2 figli (di cui uno agronomo) emigrati al nord perché la terra non da abbastanza reddito per sopravvivere. La sua frase ricorrente “forse mo’ le vendo le vacche”. In quel “forse” c’è tutto l’amore per il suo lavoro e la certezza che i gasisti della rete non l’abbandoneranno. Da 8 anni le sue verdure appena raccolte finiscono nelle cassette prenotate via mail dai GAS di Utopie Sorridenti.

### **Teresa**

Giovane insegnante di teatro. Ha deciso di non emigrare al Nord. Ha ripulito dalle erbacce l’agrumeto abbandonato, che era stato piantato da suo nonno con una varietà autoctona calabrese: il biondo tardivo. Raccoglie lei stessa le sue arance e con la posta elettronica gestisce le prenotazioni dei gasisti che settimanalmente rifornisce di agrumi.

### **Arca di Noè**

Cooperativa Sociale, Progetto di accoglienza, agricoltura sociale, inserimento e educazione al lavoro rivolto a soggetti portatori di disagi fisici, psichici e sociali.

### **Orto Migrante**

Dalla Casa dei Migranti, progetto di accoglienza per i richiedenti asilo politico della Associazione la Kasbah, una realtà produttiva nel settore ortofrutticolo.

In questi tempi in cui la crisi si abbatte sulle politiche sociali con pesanti sforbiciate, quando una rete alimentare alternativa incorpora questo tipo di produzioni “etiche”, forse non è improprio parlare di welfare2.0

## **Filiera etica**

Abbiamo visto le **filiere lunghe**, corollari nefasti delle dinamiche oligopolistiche della GDO: questa è la filiera etica, corta e locale

**Il Seme che cresce** Laboratorio Sperimentale per la creazione di una Filiera Locale del Grano (Community Supported Agriculture Practice)

*Cosa fanno seduti allo stesso tavolo?*

Un contadino

Un consumatore

Un proprietario di un terreno incolto

Un sociologo rurale

Un studente di economia

Un agronomo-consumatore

Un fornaio

Una cuoca di una bio-osteria

Il progetto è ancora in fase di discussione e richiederà ancora molti anni per essere sviluppato. Immaginate che un consumatore s’impegni all’acquisto nel corso dell’anno di 25 pani biologici da 1kg e non c’è bisogno di sottoscrivere un contratto legale, la fiducia costruita con la pratica della relazione sostituisce tutto ciò. Tutto ciò consente una programmazione più accurata delle semine e dalla quantità di terreno da seminare e mitiga i rischi di mancata vendita.

Stiamo parlando di un modello di consumo che parte dal bisogno reale e arriva alla programmazione partecipata della produzione. Al contrario, il modello dominante parte dalla produzione e arriva sul mercato e con le armi della “persuasione soave”, per dirla con una locuzione cara alla sociologia dei consumi: marketing, pubblicità, design spesso costruiscono bisogni indotti.